

- Safranski ha scritto alcune monografie che, appena tradotte nella nostra lingua, sono andate letteralmente a ruba e l'eccellenza di queste opere è stata, del resto, attestata e non solo ufficialmente da un universale riconoscimento che è stato giustamente sottolineato da prestigiosi premi. Certamente quando questo autore ci ha tracciato il ritratto di indimenticabili filosofi (Schopenhauer, Nietzsche, Heidegger, per nominarne qualcuno) con una scrittura appassionata, dove il rigore filologico e storiografico si coniuga splendidamente con uno stile invidiabile di narrazione trainata oculatissimamente da precisi riferimenti testuali, e senza mai accademicamente trincerarci in eccessive e dotte disquisizioni, lo ha fatto perché animato indubbiamente da un vibrante fervore biografico ma anche da un bisogno insopprimibile di rievocare, quasi nella trama di una interminabile fabula, i nodi cruciali di epocali speculazioni filosofiche di fronte alla quali anche i più esigenti e corazzati studiosi non possono fare a meno di assentire. Nel volume che questo autore ha dedicato al Male, con sintetico sottotitolo "la riflessione nella cultura occidentale dall'antichità a oggi", si riscontrano le medesime qualità stilistiche, nonostante si avverta qua e là una qualche discontinuità di trattazione, talora qualche superflua iterazione concettuale se non anche, in alcuni punti, una certa quale prolissità espositiva. Tuttavia, la lettura di queste pagine infonde un ampio respiro ideale, tracciando una parabola ampia quanto penetrante di pensatori e opere che nella vischiosissima problematica intorno al Male, hanno inchiodato - è proprio il caso di dirlo - epocali pietre miliari che ancor oggi è d'obbligo ripensare e rivisitare. Dalla riflessione dei greci e dei latini fino alla testimonianza di importanti pensatori della contemporaneità, possiamo non senza inquietante mediazione, attraversare il deserto del dubbio e della negazione, segno vertiginoso di una mai sopita interrogazione che gli uomini, nella voce di spiriti superiori, si sono da sempre posti, e nei linguaggi a volte più disparati, siano essi quelli specificatamente teoretici o scientifici, ovvero navigando con metafore laceranti e visioni d'incubo, e che con estrema attenzione S. puntualmente riporta in continui rimandi testuali. Qualche lettore potrebbe obiettare che il presente volume non affronti direttamente e drammaticamente la questione irrisolta del Male come ci si sarebbe aspettato o che ad esempio, in altri testi è possibile avvertire, e credo non a torto, ma se premettiamo che l'autore non abbia cercato ad ogni costo di mettere ossessivamente a fuoco il contenuto metafisico del Negativo, preferendo far parlare direttamente filosofi e poeti che pure sono stati profondamente inquietati dal negativo, allora l'obiezione immediatamente si scioglie, lasciando piuttosto al Lettore singolo l'avventura soggettiva di confrontarsi con il Negativo con adeguate mediazioni filosofiche e letterarie.

Non può sfuggire, e ne sono convinto, una certa disarmonia espositiva, forse per un sovraccarico di riferimenti testuali a scapito di una più intensa riflessione, ma suppongo che S. ne sia stato più che consapevole se non altro perché egli ha voluto adottare uno stile espositivo quanto più fluido e sottilmente narrativo, senza tuttavia mai venir meno al rigore e alla serietà dei contenuti trattati. Dalla entusiasmante carellata offertaci, possiamo sicuramente attribuire a questo lavoro il merito di aver interrogato pensatori e artisti di universale respiro, nonché di aver prescelto fonti accuratamente selezionate e tali da aprire potenti squarci di interrogazione e di inquietudine esistenziale. E in cruciali pagine questo Autore non manca di mettere a nudo inaccettabili aporie se non aperte contraddizioni, vuoi in alcuni pensatori come

in emblematici riferimenti testuali. D'altra parte è più che a nostra conoscenza il fatto che davanti a questo tenebroso abisso che è il Male, ogni mente pensante si è a lungo torturata e in nessun modo c'è stato qualcuno che, pur dopo prolungate investigazioni, si sia, presentato a dire con presuntuosa autosufficienza, di averne trovato la chiave. Anzi la lettura di questo volume dimostra, tutto l'opposto, tra differenziate posizioni e ambiguità teoretiche. Non può per altro meravigliare che non sia stato riservato molto spazio a religioni e teologie di varia natura ed estrazione, perché è stato obiettivo determinato dall'autore squaternare una antologia di testi desunti da secoli e movimenti diversi, se non a volte contrapposti drasticamente, sempre in nome di una libera riflessione e critica disamina.. Ed è forse proprio per questo presupposto metodico che la lettura di questo libro è quanto mai utile financo terapeuticamente consigliabile per chiunque sia stato chiamato a rispondere all'immane potenza del Negativo, personalmente o volgendo lo sguardo all'intera storia degli uomini. E proprio per questo il lettore, in tutta onestà, dovrà ammettere che questa lettura è fortemente favorita da un tono squisitamente colloquiale, quasi di socratica ascendenza, quasi a non sottrarsi, anche su piano della fruizione linguistica, a questa vexata quaestio. Egli potrà certamente aprirsi ad altri testi sul medesimo argomento, ma dovrà pur sempre riconoscere a S. il merito di averlo appassionatamente introdotto con indubbio magnetismo.....

Gustavo Mattiuzzi 30 Giugno 2011